

**Juan José Saer, *Cicatrici*, traduzione di Gina Maneri, Roma, La nuova frontiera, 304 p., euro 17,50**

«Nam oportet haereses esse», leggiamo alla fine di *Cicatrici*. Per nostra fortuna, nonostante il mercato imponga sempre più la tirannia di quelli che Bolaño chiamava gli scrittori “leggibili”, La nuova frontiera persevera nell’eresia di ripescare antichi maestri della letteratura ispanoamericana. Dopo Ribeyro, Silvina Ocampo, Walsh e Felisberto Hernández, è il turno di Juan José Saer con il suo libro più bello, *Cicatrici* appunto, uscito per la prima volta nel 1969. Influenzato dalla Trinità rioplatense Onetti, Arlt, Borges, dal grande e misconosciuto Antonio Di Benedetto, ma anche da Pavese, Faulkner e dal *nouveau roman*, Saer è stato uno dei più importanti autori argentini degli ultimi decenni. I suoi libri sono concepiti come «una serie indefinita di frammenti che si modificano ed entrano in relazione tra loro», alla maniera di quelli del già citato Onetti. In Italia Saer è conosciuto soprattutto per il raffinato giallo metaletterario *L’indagine*, pubblicato alcuni anni fa da Einaudi, in cui l’autore si serviva delle convenzioni del genere poliziesco per esprimere la propria poetica. Un brutale omicidio è presente anche in *Cicatrici*, affascinante romanzo polifonico costituito dai monologhi di quattro personaggi allo sbando. L’ultimo capitolo, in cui compare il tesissimo e torvo sfogo dell’assassino, può far pensare a *La fornace* di Thomas Bernhard. Sullo sfondo della vicenda c’è la mancanza di senso che nasce dalla sconfitta del peronismo. Ma non insistiamo troppo sull’aspetto politico: «È inevitabile che l’arte appartenga a un momento storico, a un luogo, però in ciò che presenta di irriducibilmente artistico è condizione necessaria che questa appartenenza si cancelli, passi in secondo piano. È essenziale che Joyce parli di me e non di Dublino», leggiamo nella fondamentale raccolta *El concepto de ficción*. Ogni vero romanzo per Saer è soprattutto un tentativo di trasmettere al lettore la complessità del mondo e dei suoi abitanti.

*Loris Tassi*